

che giorno è

- È un giorno di legittimo orgoglio per l'Italia. L'organizzazione della Cooperazione e dello Sviluppo (OCSE), nel suo monitoraggio del mondo dice: l'Italia va bene, è sana e moderna. Dichiarazione da ricordare per quando ripeteranno che "siamo il fanalino di coda".
- È un altro giorno duro e difficile in Medio Oriente. Scontri, case distrutte e altro dolore. Peres incontra Nabil Shaat alla ricerca di un modo per fermare la violenza e il sangue.
- È un giorno di attesa in Cina. L'aereo americano resta in ostaggio, le navi americane si allontanano. Resta la minaccia americana di mandare nuove armi a Taiwan, ma diminuisce un po' la tensione.
- È il giorno in cui si è conclusa la Assemblée programmatica della Cgil. Cofferati ha detto che "la stessa mano ha scritto il programma della Confindustria e del Polo".
- È un giorno in cui Massimo D'Alema annuncia: voglio candidarmi soltanto nel collegio unico, soltanto col sistema maggioritario. È una sfida, un rischio, un impegno. "Una decisione personale", dice il segretario Ds e candidato a sindaco di Roma Veltroni.
- È il giorno in cui Berlusconi ha deciso che non ci sarà alcun congresso di Forza Italia prima delle elezioni. Avrebbe dovuto avere luogo in aprile. "Costava troppo", ha detto il presidente-sponsor.
- È il giorno in cui continua la battaglia dei consumatori contro il costo delle assicurazioni auto. Ma la Commissione Europea dice: non ci sarà blocco delle tariffe.
- È il giorno in cui è ufficialmente annunciato che la festa del Primo Maggio, a Roma, avrà luogo come sempre in Piazza San Giovanni. Non c'è più la minaccia di spostare la grande celebrazione in qualche prato di periferia. Se ne era parlato e c'era stata subito una netta opposizione.
- È il giorno del made in Italy che apre la celebrazione di cinquant'anni di attività nella moda, nel design, nell'arredamento alla Triennale di Milano. Le attività italiane più apprezzate nel mondo celebrano sé stesse.
- È il giorno in cui i giudici riflettono sul che fare, dal punto di vista della legge se Berlusconi continuerà a rinviare o a posporre gli inviti a testimoniare.
- È il giorno in cui Paolo Cantarella della FIAT annuncia, a nome dei costruttori d'auto europei, la costituzione di una società. Lo scopo è quello di dar vita ad un nuovo campionato mondiale di Formula Uno.

i tg di ieri

Rc auto, inchieste aperte sulle tariffe. L'Istituto di vigilanza mette sotto inchiesta 15 compagnie.

Aereo-spia, arrivano le «scuse» americane. Powell esprime rammarico per la morte del pilota cinese.

Elezioni, ultime polemiche sulle liste. D'Alema corro solo nel maggioritario.

tg1

Polizze sotto inchiesta. Consumatori in rivolta contro i rincari.

Formula 1, lo strappo. Le grandi case automobilistiche europee contestano le scelte di Ecclestone. Cantarella: siamo pronti a un campionato alternativo.

2001, saltano le stime. Conti pubblici, il governo costretto a rivedere al ribasso la crescita. Ocse sull'Italia, decennio stupefacente ma....

tg2

Nel labirinto degli aumenti. Rc auto come difendersi dagli aumenti. No della Ue all'ipotesi di un nuovo blocco.

Italia promossa. L'Ocse promuove le riforme economiche dell'Italia ma non deve fermarsi.

Avvilente spartizione. Avvilente spartizione dei collegi annuncia D'Alema e si candida solo al maggioritario.

tg3

Politica. La campagna elettorale si arricchisce di colpi di scena e polemiche. Berlusconi incontra a Roma domani le confcooperative.

Par condicio. Ci collegheremo con Landolfi (An) perché ci sono dati sorprendenti sulla par condicio.

Villa Borghese. Guardate come è stata ridotta questa zona di Roma, luogo di incontro di migliaia di turisti e di romani.

tg4

Rc auto, aumenti per tutti o quasi. Come difendersi. Confronto tra il presidente degli assicuratori e il ministro dell'Industria.

D'Alema-Mantovano, quando la sfida è senza paracadute. La scelta di D'Alema contro quello che ha definito il mercato delle candidature.

Auto a gas esplose dopo lo schianto 4 morti carbonizzati vicino Roma.

tg5

Assicurazioni scandalose. Le «cattive compagnie» tacciono e incassano. Abbiamo seguito in diretta un incidente stradale: devi pagare subito e di più.

Coi soldi per il Sud si aprono sexy shop. A Gela apre un negozio a luci rosse con un prestito d'onore

Figli e mogli all'assalto dei seggi. Dopo i figli i leader dei partiti mettono in lista anche i nipoti.

studio aperto

Rc auto, no al blocco delle tariffe. Contro l'ipotesi di un nuovo blocco Bruxelles avverte: non passerebbe.

Segreti distrutti. Pechino convoca l'ambasciatore Usa e ripete l'accusa di arroganza. Washington: i nostri militari sono riusciti a distruggere le apparecchiature dell'aereo.

La sfida di D'Alema. Nervosismo nell'Ulivo. D'Alema: mi candido solo nel maggioritario.

tmc news

Ocse, l'Italia ora è un Paese moderno

Promosse le riforme. Trimestrale, il Tesoro rivede al ribasso il Pil: dal 2,9% al 2,5%

Raul Wittenberg

ROMA L'Ocse promuove a pieni voti le riforme realizzate dall'Italia per creare un ambiente favorevole alla concorrenza e allo sviluppo dell'economia, anche se oggi appare colpita da una congiuntura sfavorevole. Infatti la Trimestrale di cassa che ieri il ministro del Tesoro Visco ha trasmesso al Parlamento, ha ridimensionato le previsioni di crescita del Pil per il 2001 dal 2,9 al 2,5 per cento, con un tasso di inflazione al 2,3% e un incremento occupazionale dell'1,3%. Invece il deficit pubblico è confermato all'1% del Pil, il debito scenderà al 106% del prodotto nazionale (l'obiettivo è il 100% nel 2003), la pressione fiscale dal 42,4 al 42%.

Ma torniamo all'Ocse. Un paese che alla fine degli anni Ottanta era il fanalino di coda tra i paesi industrializzati, adesso si pone alla loro avanguardia per il «coraggio» con cui ha saputo intraprendere innovazioni profonde e di grande peso. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sottolinea in particolare l'accelerazione impressa alle riforme nella seconda metà degli anni Novanta, specialmente dal 1997 con la riforma Bassanini della Pubblica amministrazione, che ha consentito «progressi impressionanti» sul fronte della deregulation normativa. L'Italia è tra i primi paesi Ocse per le tariffe Internet più basse, grazie alla «robusta e sana concorrenza» fra i provider, che peraltro si afferma nell'intero settore delle telecomunicazioni. Per l'organizzazione si tratta di un sistema di regolazione «unico fra gli stati membri» incentrato sulla convergenza delle tecnologie, mentre l'Authority delle comunicazioni si qualifica come uno dei regolatori dalle competenze più vaste. Però la golden share del Tesoro su Telecom deve essere eliminata.

Tuttavia per l'Ocse c'è ancora molto da fare, specialmente nel settore dei servizi a cominciare dalle assicurazioni, l'energia e i trasporti. Ma le azioni intraprese rendono il cammino più agevole. «L'Italia del 2000 è molto diversa dall'Italia del 1990, passo dopo passo lo Stato interventista, produttore, rigido e centralizzato del dopoguerra si sta trasformando in uno Stato basato sul mercato, orientato verso i consumi e decentralizzato».

Insomma, una promozione lusinghiera per i governi di centro-sinistra, da parte di un osservatorio mondiale che non ha mai risparmiato bacchettate al nostro paese, viene dal Rapporto sul sistema di governo e di regolamentazione e sulle riforme amministrative presentato ieri a Palazzo Chigi dal vicesegretario generale dell'Ocse Sally Shelton-Colby e da Scott H.Jacobs che l'ha redatto. Accanto a loro, il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro per la Funzione pubblica Franco Bassanini che per l'appunto aveva sollecitato l'organismo a radiografare i processi in atto. Gli esperti dell'organizzazione, dopo 16 mesi di lavoro hanno constatato che i mercati finanziari italiani sono stati trasformati in positivo dalla riforma del sistema di regolazione e dalle privatizzazioni che nel 1999 so-

no diventate «tra le più vaste dell'area Ocse». Invece «il rallentamento, da parte delle Regioni, dell'attuazione del commercio al dettaglio rischia di costituire un passo indietro che potrebbe costare caro».

Tra i giornalisti presenti è serpeggiato il sospetto che il governo di centro-sinistra avesse voluto coinvolgere i vertici dell'Ocse in una operazione elettorale, magari anticipando la presentazione del rapporto. Miss Colby ha respinto l'insinuazione affermando che l'appuntamento a Roma era stato fissato prima che si conoscesse la data delle elezioni.

Il premier Amato evita di salire sugli allori. L'Italia «non è il paradiso terrestre, ma non siamo neppure all'anno zero», afferma ricordando come all'ultimo vertice europeo di Stoccolma circolassero sul nostro paese i dati del 1998. «Smettiamo di piangerci addosso», ha commentato Bassanini affermando di aver inviato il rapporto alla Confindustria, che in un recente rapporto del suo centro studi secondo il ministro ha dipinto un paese «di dieci anni fa». Per Bassanini i dati dell'Ocse invece «dimostrano che l'Italia è un paese più favorevole agli investimenti, a cominciare da quelli stranieri».

Infatti nel paese delle 35.000 normative, delle 200 concessioni da chiedere, nel 2000 per la costituzione di una nuova società o ditta individuale il numero dei procedimenti necessari è stato ridotto da 25 a 5, il tempo massimo per l'intero procedimento da 22 a 10 settimane. I costi sono stati ridotti da 15 milioni di lire a 6,8 milioni per le società, da 2,2 a 970 mila lire per le ditte individuali.

L'Ocse batte sul federalismo amministrativo per superare il divario Nord-Sud, porta come esempio positivo quelli di Napoli e Bari. E nel settore ferroviario la riforma è iniziata in ritardo, ma adesso pone l'Italia in posizione più avanzata degli altri paesi europei.



Shelton Colby con Giuliano Amato



Fazio: il liberismo serve ma non basta

ROMA La globalizzazione è un fenomeno positivo che può «portare un progresso economico e civile alle centinaia di milioni di uomini che vivono tuttora nella precarietà e nella indigenza materiale». Ma affinché i suoi benefici si diffondano al maggior numero di persone possibile questo processo deve essere governato. Insomma, il liberismo puro e semplice «non è sufficiente. Attraverso il libero mercato - spiega il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, intervenendo al 450mo anniversario della Fondazione del Collegio romano presso la Pontificia Università Gregoriana, si stabilisce un proficuo rapporto tra interessi individuali e benessere collettivo. Ma l'attività economica deve esplicarsi nel contesto istituzionale nel quale lo Stato fornisce i beni pubblici essenziali allo svolgimento ordinato della vita civile e di quella economica. Tali beni sono le



infrastrutture, la difesa della comunità nazionale dall'aggressione esterna, l'ordine pubblico interno, la giustizia, l'istruzione, altri servizi essenziali dell'amministrazione pubblica».

Paolo Onofri, economista. «Ci sono molte cose poco chiare nel loro programma economico. A partire proprio dalle privatizzazioni, decisive per il Paese»

«Con il Polo questo cambiamento rischia d'interrompersi»

ROMA «Il centro-sinistra ha realizzato grandi trasformazioni, anche impopolari nei settori in cui incidevano, all'insegna della gradualità attraverso un processo di assorbimento dei nuovi principi. Un mutamento radicale negli atteggiamenti del governo può interrompere questo processo, farlo arretrare o bloccarlo per le tensioni sociali che potrebbe creare». Il professor Paolo Onofri, consigliere economico della Presidenza del Consiglio e uno dei protagonisti delle avviate riforme del welfare state, manifesta così le sue preoccupazioni nel caso di una vittoria elettorale del centro-destra, registrando con soddisfazione i riconoscimenti che l'Ocse ha voluto tributare all'Italia nel campo della deregulation.

Professore, per l'Ocse l'Italia delle riforme si afferma nel mondo industrializzato, ma molto resta ancora da fare.

«Nel rapporto mi ha colpito il confronto degli ultimi cinque anni, che evidenzia differenze sostanziali non solo nei dati macroeconomici come il debito, il deficit, l'inflazione, l'occupazione che è esplosa, ma anche sul piano microeconomico. È stato compiuto un passo decisivo verso lo Stato leggero com'era stato scritto nel 1996 nel programma dell'Ulivo. Le privatizzazioni sono state massicce, nessuno nel 1995 avrebbe immaginato che nel corso della legislatura avremmo dato l'addio all'Iri, l'Eni è stata in parte venduta, si è

«Abbiamo trasformato l'Italia con il consenso

cominciato con l'Enel. Al Tesoro restano in tutto proprietà azionarie per 55.000 miliardi destinate ad essere vendute nel giro di un anno. Se il mercato borsistico lo avesse permesso, già al 31 marzo lo Stato non

avrebbe più titoli per 40.000 miliardi di Eni, Enel e Telecom. Più lento invece si è dimostrata la liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità».

Ed è qui che occorre accelerare?

«Veramente, come osserva la stessa Ocse, la liberalizzazione del trasporto ferroviario è stata avviata più che in altri paesi europei. Però effettivamente i passi più lunghi dovranno essere fatti nel campo dell'energia, mentre dalle telecomunicazioni c'è ancora molto da ricevere in termini di prezzi. Tuttavia soltanto una opposizione molto semplicistica può trovare tutti questi processi troppo lunghi. Si tratta di cambiamenti da una parte socialmente utili

«Con Berlusconi riforme in forse

per i consumatori che ne traggono benefici, dall'altra costosi per gli addetti che, protetti dalla situazione di monopolio, perdono rendite di posizione. I governi di centro-sinistra hanno cercato di graduare i passaggi

con il consenso degli operatori più illuminati ormai consapevoli di una situazione non più sostenibile».

Che cosa accadrà allora se vincesse il Polo?

«Nei momenti di rottura le grandi trasformazioni della società avvengono con le rivoluzioni. In condizioni di normalità avvengono gradualmente con un processo di assorbimento dei nuovi principi regolatori dei mercati. Perciò un mutamento radicale negli atteggiamenti del governo può interrompere questo processo, farlo arretrare o bloccarlo per le tensioni sociali che potrebbe creare. Su questo anche il centro-sinistra deve essere chiaro: su questa

strada non si torna indietro, la velocità impressa ai cambiamenti deve essere mantenuta. Per l'Ocse la concorrenza introdotta nei mercati finora protetti aiuterà la crescita».

Ma Liberalizzazioni e privatizzazioni non sono anche nei programmi del centro-destra?

«Sul piano ufficiale è così. In concreto, la pratica del centro-sinistra è stata quella di realizzarle. La pratica del centro-destra è stata invece - ad esempio a Roma - quella di opporsi alle privatizzazioni come nel caso della Centrale del Latte».

R. W.